

LUIZ HA CINQUE ANNI.....FORSE!

Luiz ha cinque anni o forse sei, non lo sa di preciso. E' nato in un villaggio nelle campagne a sud di Mumbai, di quelli che non sono segnati sulle cartine e che conoscono solo coloro che ci abitano. Luiz non ricorda il nome del villaggio ma forse non lo ha mai saputo. Un giorno il padre si era ammalato con la zanzara, sì una di quelle zanzare che fanno venire la febbre, e la mamma si era trovata da sola a provvedere a sei bambini! Gli ultimi due nati si dividevano voracemente lo scarso latte che ancora il suo corpo stanco e avvizzito poteva loro offrire; i due maschietti più grandi, di dieci e dodici anni, erano le uniche braccia in grado di lavorare un piccolo fazzoletto di terra ingrata, mentre Monika, di circa sette anni, aiutava in casa. Ma Luiz?! Che farne di Luiz?! Troppo piccolo per lavorare la terra, troppo maschio per lavorare in casa. Suo malgrado, la madre aveva deciso di affidarlo a lontani parenti, parenti *fortunati* che abitavano nella metropoli. E così era arrivato l'autocarro e Luiz era finito in città. La sua casa ora è una baracca dal tetto di eternit e sacchi di plastica; è un'unica stanza, ma al calar della notte si accende una lampadina che la illumina tutta. Ci *vivono* in otto e non è tanto male. Tutt'attorno ci sono altre migliaia di abitazioni, ancora più piccole, addirittura senza luce e molto più vicine a quello strano fiume denso e scuro che emana un odore nauseante. La notte è il momento più difficile: i crampi attanagliano lo stomaco, l'olezzo sale ad impregnare le narici, il rumore del traffico diventa prepotente e si fonde a pigri latrati di cani o strilli di neonati affamati. Di notte le ombre diventano grandi, e gli occhi di Luiz si serrano, forte, per non vederle.

Ma di giorno è tutta un'avventura! Certi giorni Luiz va al mercato con Neelam, un cugino grande di quasi sedici anni. Si svegliano all'alba, prima che il caldo aiuti la polvere a seccare la gola, Neelam traina il carro mentre Luiz lo spinge da dietro. Così camminano per chilometri nel traffico caotico e squillante, tra i taxi strombazzanti dai tetti gialli, i camion addobbati, gli autobus stracarichi che a volte li sfiorano. Dopo un paio d'ore raggiungono la zona dei mercati centrali e Luiz, veloce come un prestigiatore, dispone frutta ed ortaggi sopra le tavole traballanti, mentre casse e stracci scompaiono alla vista. La sua è la bancarella più colorata e variegata, ci si trova di tutto, dalle melanzane ai cocomeri, dall'uva ai pomodori, dalla papaia all'ananas, dalle fragole alle banane. Le banane! Quelle sono le sue preferite! Quando Luiz, vagando tra i banchetti vicini, riesce ad attirare le clienti guardandole con i suoi occhioni neri e gli affari vanno bene, Neelam gliene regala due per pranzo!

Altri giorni, invece, per guadagnare qualche rupia, Luiz va a costruire la strada, insieme alla zia e a due cugine. Le accompagna lo zio con l'autocarro e li lascia alla periferia di Mumbay vicino ad una grossa arteria stradale. Presto il sole inizia a scottare, il sudore scorre sulla fronte e si impasta al terriccio, gli occhi si arrossano e lacrimano, le ginocchia si sbucciano e sanguinano, gli scarichi del traffico che scorre vicino strozzano la gola e poi le pietre pesano...e tagliano anche...e scottano. Le pietre, scure e squadrate, Luiz le prende da un mucchio a valle del cantiere, le mette in una cesta sopra la testa, le trasporta così fino al bordo della *nuova* corsia quindi le dispone accuratamente, a mano, a formare la massicciata della strada. Il lavoro è pesante, lui è troppo lento e più di uno lo prende a calci, in modo da mandarlo più veloce. Ma a

fine giornata, dopo circa dieci ore di lavoro, la zia incassa per lui qualche decina di rupie: è il pegno che Luiz deve pagare per il vitto e l'alloggio. Ma può considerarsi fortunato, un giorno potrà dire che quella strada l'ha costruita anche lui.

Il sabato, però, è il giorno che Luiz preferisce. Insieme a tutti i cugini piccoli ed un paio di zie anziane vanno al Gateway of India, la porta dell'India che si affaccia sul mare. Alcune volte ci vanno addirittura con l'autobus, uno di quegli autobus grandi, rossi a due piani. Che vista da lassù! Luiz può vedere cose che dall'altezza dei suoi cinque-forse-sei anni non potrebbe vedere: i palazzi lontani, la spianata delle baracche, la scuola dei gesuiti, la fabbrica di curry, la grande lavanderia a cielo aperto. E' bellissimo e lui è fortunato! Al Gateway of India, poi, è pieno di carrozze d'argento luccicanti e di turisti vestiti stranamente che a volte gli regalano dei biscotti, qualche monetina ed anche delle penne. E ci sono delle macchine bellissime, senza la ruggine sui bordi e gli hanno detto che dentro c'è l'aria diversa, più fredda. E poi lì c'è il mare, è denso e marroncino, talvolta ha qualche strana bolla sulla superficie, ma è troppo divertente tuffarsi e schizzarsi insieme agli altri bambini. Questa sì che è vita!

Luiz si sente un bambino fortunato! In India, finché è vivo, può considerarsi fortunato!

Sampaolesi Federica